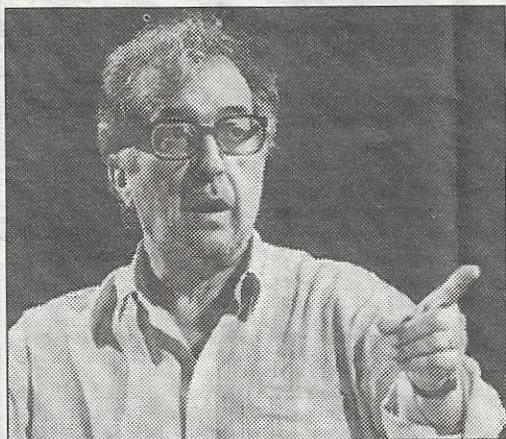


"A-Ronne" ha aperto gli Incontri di musica contemporanea dedicati al compositore



Il compositore Luciano Berio

IBURATTINI di Amy Luckenbach hanno aperto con *A-Ronne*, sabato a Sernone, la seconda giornata degli "Incontri di musica contemporanea" del Festival Pontino dedicati a Luciano Berio. Basato su una poesia di Sanguineti trattata «come un generatore di situazioni vocali e espressioni diverse», *A-Ronne* non si riferisce al mitico fratello di Mosè bensì all'espressione «dall'A al Ronne» ossia all'ultimo dei tre segni (ette-conne-ronne) che chiudevano l'alfabeto antico e chiudono la poesia (che tratta del *Principio*, del *Mezzo*, della *Fine*).

La poesia, ripetuta una ventina di volte, offre alla Luckenbach la possibilità di esprimere significati diversi coi suoi straordinari burattini, orrendi fantocci di cenci, volgari, scandalosi, eppure con incredibili capacità espressive.

Allo spettacolo è seguito un incontro tra il musicologo e pianista Charles Rosen e Berio, per parlare del suo lavoro passato e futuro ed anche di quel «concentrato di esperienze fatte sul teatro musicale» che è *Outis* (Nessuno) con cui il 2 ottobre Berio debutterà alla Scala. Una rivisitazione del mito di Ulisse su un testo del grecista Dario Del Corno: un'opera-non-opera che «sembra piuttosto uno zapping televisivo con continui passaggi da una tecnica all'altra». Passaggi cari al compositore che, citando Norbert

Elias, ha ammesso di non essere una talpa che va dritta allo scopo, ma una volpe che tutto osserva e tutto vuol toccare. Come la sua produzione dimostra.

Negli anni, Berio tutto ha voluto toccare e mescolare con rara libertà, simbolo vivente della continuità della musica che si rinnova con la ricerca e la sperimentazione senza bisogno di strappi col passato.

**Musica
colta e
popolare
coniugate
insieme**

l'altro genere ma non meno affascinanti la voce e il modo di porgere di Esti Kenan cui Betty Olivero ha affidato una sua raccolta di canti ispirati alla tradizione ebraico-spagnola, *Juego de siempre*. Una

Burattini e poesia in onore di Berio

di LANDA KETOFF

curiosità i *Canti della campagna romana* di Petrassi che risalgono al 1927. Sono canti della tradizione orale ascoltati dalla madre o dai contadini ai quali il musicista ha solo aggiunto la parte pianistica lasciando intatta la parte vocale. Per questo sorprende che, indipendentemente dal suo valore di cantante si sia scelta una praghese, Janan Mrázová, cui il dialetto romanesco è assai poco abituale.

Anche la nuova versione di *Schwebende Sterne* per voce, flauto, violoncello e pianoforte di Ivan Vandro era affidata alla Mrázová. Ma qui era evidente la poca preparazione del quartetto tanto che, per farli stare insieme, è generosamente intervenuto Flavio Scogna direttore dei lavori con un organico più consistente. È un pezzo intimo, concentrato, contemplativo, di profonda spiritualità che vorremmo ascoltare in condizioni migliori. Per violino e flauto l'omaggio a Berio di Clementi, *luCiAnoBERio*, breve pezzo di grande rigore strutturale.

Bravissimi i giovani strumentisti dell'Accademia Bizantina di Ravenna nata nell'83, con un repertorio che va dal Barocco a oggi, sempre però molto attenti al mutare delle sonorità secondo epoche e stili. E bravo Scogna, preciso e accurato in ogni dettaglio. Successo entusiastico per tutti.